

II Domenica di Quaresima -Clarisse 5 marzo 2023-
(Gen 12,1-4 Sal 32 2Tm 1,8-10 Mt 17,1-9:)

In disparte, in alto

Vattene dalla tua terra... verso la terra che io ti indicherò. (Gen 12,1)

Nel suo cammino in obbedienza alla parola del Padre Gesù ha bisogno di una sosta.

Ha ormai compreso chiaramente la direzione di questo cammino e con chiarezza l'ha annunciata ai discepoli che hanno mostrato tutta la loro resistenza.

È difficile per loro entrare in questa logica, ma non è facile nemmeno per il Maestro che più di loro ne intravede con lucidità il prezzo.

Come sempre nei momenti cruciali della sua esistenza Gesù sente il bisogno di un ritiro, in un luogo alto e in disparte, per porsi nuovamente in ascolto della Parola: Mosè ed Elia, la legge i profeti, perché sa che la verità più profonda di sé e la chiarezza sulla volontà del Padre vengono da lì; non da ciò che si aspetta la gente da lui, non da ciò che i discepoli vorrebbero per lui, non dai sentimenti contrastanti che si muovono dentro di lui, ma dall'unica Parola che dà direzione, senso e forza al cammino.

La vocazione accolta e ricevuta all'inizio della sua missione (e risuonata nel battesimo) giunge ora ad un punto di svolta decisivo e drammatico. In quel momento Gesù sale sul monte per cercare la parola del Padre, la sua conferma.

Conversavano con Lui: è dimensione che viene consegnata anche a noi, come a Pietro, Giacomo e Giovanni: quando ti trovi davanti alle svolte decisive della vita, quando ti è chiesto un passo costoso nella fedeltà alla tua chiamata, quando la vita ti pone di fronte a nuove e imprevedute chiamate, sali in disparte, sali in alto per trovare luce nella parola: *la rivelazione delle tue parole illumina, dona saggezza ai semplici (Sal 119,130)* prega l'orante del salmo 119.

Ha fatto risplendere la vita

E sul monte risplende la luce di chi ha deciso di fare dono della sua vita, di chi in se stesso ha vinto le titubanze e le paure e si è sentito confermato in questa via di dono: *egli ha vinto la morte* (già in se stesso) *e ha fatto risplendere la vita.*

Si potrebbe forse definire la trasfigurazione un "concepimento di luce".

Il parto, lo sappiamo, sarà tra dolori, suppliche, *forti grida e lacrime (cfr Eb 5)* di sangue. Nel Getsemani noi comprenderemo il costo di questo dono.

Ma qui, sul monte, ne risplende tutta la bellezza.

Come sul volto di un innamorato che ha deciso di dichiararsi ed è stato contraccambiato.

Come sul volto di una donna che sa di portare un segreto nel suo grembo.

Come sul volto di chi ha fatto spazio alla chiamata che viene dall'alto nelle pieghe della storia, ed è riempito di gioia.

Prima la fatica del discernimento, dopo il sudore del cammino, ma sul monte c'è tutta la gioia, la luminosità del passo decisivo compreso, abbracciato e confermato dal Padre.

Il Figlio è la Parola da accogliere e ascoltare. In Lui Dio *ha fatto risplendere la vita.*

Il discepolo, come Mosè sul monte, è chiamato a lasciare che il suo volto sia illuminato dalla frequentazione del Figlio. Come Elia è chiamato a scoprire una rivelazione nuova di chi sia Dio, a lasciarsi illuminare da un amore che non si impone, ma si dona.

Sul volto dei discepoli di Gesù dovrebbe brillare la luce di questo incontro.

Ogni volta che celebriamo l'Eucarestia noi saliamo sul monte alto dove per entrare in questa nube dove risuona l'invito ad ascoltarlo e dove incontriamo Gesù trasfigurato nel dono della sua vita risorta. Nel libro dell'esodo di legge che *quando Mosè scese dal monte Sinai ... non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggianti, poiché aveva conversato con lui. (Es 34,29)*

Preghiamo perché il cammino quaresimale ci doni di entrare in questa familiarità.

Doni a noi e a tutta la sua Chiesa di divenire più trasparente di questa luce che anche oggi ci è donata e che, per grazia, chiediamo possa riflettersi sui nostri volti. E così sia.